ZOÈ

OSSIA

L' AMANTE IN PRESTITO

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO NUOVO DI NAPOLI

nella primavera del 1852.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE PRESTIA e C.°

1852

La poesia è di *Ernesto del Prete*

La Musica è del Maestro *Giorgio Miceli.*

Maestro Direttore della Musica signor *Giovanni Moretti.*

Maestro al Cembalo Direttore de' Cori signor *Giovanni Cammarota.*

Primo Violino Direttore dell' Orchestra signor *Michele De Natale.*

Concertino signor *Giuseppe Merolla.*

Direttore della Scenografia signor *Pietro Venier.*

Appaltatore e Direttore del macchinismo signor *Fortunato Queriau.*

Appaltatore del Vestiario signor *Cimmino.*

Attrezzista signor *Pasquale Stella.*

Appaltatore dell'illuminazione signor *Michele Marra.*

A S. E.

IL SIGNOR CAMILLO GURGO

DUCA DI CASTELMENARDE

GLI AUTORI

QUESTO LAVORO DEDICANO

PERSONAGGI

ERMELINA, Nobile signora del villaggio
signora De Vero.

CONTE ALFONSO di lei amante
signor Bianchi.

ZOÈ, Giardiniera di Ermelina
signora Gianfredi.

DOUMONT, Maestro di ballo
signor Cammarano.

ANDREA, Agente di Ermelina
signor Fioravanti Valentino.

PIETRO, ricco fittajuolo
signor Savoia.

Coro di Contadini d'ambo i sessi.
Amici e servi di Ermelina che non parlano.

La scena è in un villaggio del Tirolo.
L'azione comprende la durata di tre ore.
Epoca presente — Costume moderno.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una delle campagne del Tirolo. A dritta un padiglione. — A sinistra boschetto. — Varie strade praticabili.

SCENA PRIMA

Coro di Contadini d'ambo i sessi lavorando a fare il latte, indi Pietro.

1. Parte. Prendi...
2. Mesci....
Alcuni altri. Batti...
1. Colma.
Tutti. Che più lieto passa il dì.
Uomini. Sulle labbra un vago riso
La speranza in ogni core,
Ripensando al nostro amore
Lavoriamo ognor così.
1. Partr Porgi...
2. Unisci...
3. Batti...
1. Stringi...
Tutti. Che doman si goderà.
Donne. Questo prato à sempre fiori
Quivi eterna è primavera
Ogni core esulta e spera
Nè appassisce la beltà.
Tutti. Invidiar noi non vogliamo
L'altrui fasto e la ricchezza
Basta a noi la giovinezza
Il candore e la beltà.

Coro (guardando nelle scene) Pietro!
2. parte. Vieni!
Pietro (uscendo) Eccome ccà.

SCENA II.

Pietro e detti.

Coro. Hai pensato finalmente
Chi per moglie sceglierai? *(scherzando)*
Pietro. Non vorria... *(fingendo vergognarsi)*
Coro Via... *(burlandolo)*
Pietro Veramente...
A sta cosa pensà mai..,
Coro E perchè? tu sei riccone
Chi l'erede tuo sarà?
Pietro Pe l'erede io farò un giorno
Chesta gran bestialità.
Coro Hai deciso?...
Pietro Certamente.
Coro Prendi moglie?
Pietro E pecchè no?
Coro Ma l'ài scelta?
Pietro Non ancora
E lo tiempo cà nce vò.
Coro Via... sentiam qual la vorresti?
Pietro Volarria..—sentite a me. *(Il coro lo circonda)*
Vorria che pe moglierema
N'avessero che dire,
Li solite sproposite
Non volarria sentire,
Perciò brutta nè bella
Me serve na nennella,
Fresca comm'a na rosa
La volarria trovà....
E nce aggio pe sta cosa
Le mie difficoltà.
Coro Bravo! ma tu puoi scegliere

Fra noi che quì tu vedi
queste che quì vedi,
La cosa o Pietro, è facile
Più assai di quel che credi.

Pietro Gnorsì ma...

Coro I ma' non c' entrauo

Pietro Lo riesto v' aggio a dì.

Coro Ebbene udiam...

Pietro Silenzio...
Ma stateme a sentì...
Vorria che fosse nsemprice,
Ca poco se curasse
De tutte chelle smorfie
De tutte chilli spasse
Che songo l'occasione
De quacche tentazione,
Vorria che ngriccatiello
Lo naso avria da sta,
Vorria che a zennariello
L'uocchio sapesse fa.

Coro uom. Va ben noi l' approviamo
Scegli, vediamo un pò.

Donne Guarda, rifletti, siamo
Qui tutte...

Pietro Scegliarrò.

Coro d'uomini tirandolo da parte e burlandolo

Scegli, scegli, prendi moglie
Bada, bada a quel che fai
Presto, presto alle tue soglie
La sposina condurrai,
Oh che festa nel villaggio
Oh che gioja vi sarà!

Coro di donne traendolo a parte e carezzandolo

Scegli, scegli, qui fra noi
T' ama ognuna, ah quanto t'ama!
Farci liete sol tu puoi,
Ogni cor qui te sol brama

Ti sospira, ti desia
Ed ognor t' adorerà.

Pietro No momento... il caso è grave
Mò.... lassateme penzà...

Uomini Scegli, scegli.

Pietro (Mamma mia!)
Ve scostate.

Tutti Presto, via...!!

Pietro Chi lo naso ave ngriccato
Aggio primmo da osservà. *(scegliendo e parlando ad una ad una alle donne del coro)*
Tu sì troppo secca e longa,
Tu sì troppo schiattosella
Già te cride ca sì bella
Te vorrisse fa prià,
Tu sì troppo contignosa,
Tu fai troppo la civetta,
Vuò stà sempe a la toletta
Non te truove a maretà.
Quacche antica passioncella
Tiene tu dinto a lo core
Co suspire a tutte l'ore
Me starrisse e a carfettà.
Cinquantuno nnammorate
Hai cagnato ntra no mese
Guè se dice pe lo paese
Ca zitella vuò restà.
Tu sì bedola, e sacc' io
Che bò dì la vedovanza
Non è già na stravaganza
Si pe me tu non può fà.
Tu lo naso hai co lo ponte
Ma lo ponte non me piace
Siente a me vattenne npace
N' auto sposo può trovà.

Coro ridendo Ah, ah, ah, quel bietolone.

Pietro Comme, comme?

Coro Ah, ah, ah, ah!

Traendolo per l'abito, scuotendolo, urtandolo

Brutto brutto... — e lo credevi!
Chi pretendi che ti pigli?
Nello specchio non vedevi
Che ad un uomo non somigli,
Ve' che gambe, ve' che faccia
Ve' che testa da marito,
Mio signor non ti dispiaccia
Fai passarne l'appetito,
To' la moglie malcreato
Esci, parti, via di quà. *(urtandolo.)*

Pietro Chiano guè ch'aggio pazziato
Site bone nverità.
Vuje vedite che succede
(svincolandosi e da se)
A chi è troppo ricco e bello
Si se conta non se crede
Hanno nvidia d'un zitello.
Ma si pò trovassi lei
Che farebbe ai casi miei
Vienetenne io diciarria
Me sapiste spertusà.
Strigne strigne tu sì mia
Core a core avimmo a stà. *(Partono tutti.*

SCENA III.

Zoè dalla collina. Esce allegra e vispa.

Ho appena vent'anni
Son bella e vezzosa,
Senz'arti nè inganni
Somiglio alla rosa,
Che d'esser più vaga
Desire non ha.
Seduce il mio canto
Lo sguardo innamora,
La chioma è un incanto
Più bel dell'aurora,

La speme ho nel viso
L'amore ò nel cor.

Pensosa, piegando le braccia e passeggiando

Eppur con tai pregi, aspetto, m'annojo...
Neppure un amante per farmi la corte
Neppure uno solo! non m'offre la sorte

Con rabbia a norma del suo carattere ingenuo.

Son bella! che giova! che serve! che fo?

Risoluta e con grazia.

Ma se mi capita
Un qualche amante
Se un cor che spasima
Mi vien d'innante,
Tutt'i suoi palpiti
Voglio contar,
Delle sue smanie
Mi vuò beffar.

E sarà l'estasi
Della mia vita
D'un riso tenero
Speme gradita,
Chè tristo è il vivere
Senza l'amor,
Chè questo è l'unico
Desio del cor. *(Parte)*

SCENA IV.

Pietro indi Andrea.

Pietro. Eppure sti pacchiane me ncoietano! sti pacchiane me farranno passà no guajo. A chisto paese ccà li femmene songo troppo fine, e n'ommo che bo fa la bestialità de pigliarse na mogliera ave da arapì tanto d'uocchie.

Andrea. Bravo Pietro, sei già ritornato dalla fiera?

Pietro. Gnorsì siè Fattò, anze aggio fatto pure certi incontri femminili di pessima qualità....

Andrea. Ed hai fatto buoni affari alla fiera?

Pietro. Aggio accattato diverse bestie che stanno in ottima salute; a proposito vuje comme state?

And. Benino, e tu giovine fortunato, tu come puoi starti bene senza una sposa? da che sei fatto ricco avresti pure dovuto prender moglie.

Piet. Gnorsì, ma pe mò aggio saputo arregolarme. Me songo tenuto lontano dallo pericolo; non sapite

ca li femmene nce fanno vedè pizza pe tortano. Li cose ncominciano sempe co la risa e la pazzia, po fernescene tragiche. Veneno li patre, li zie, li frate, e specialmente li mamme che buò o non buò te ce carreano. Nce voglio penzà buono, voglio piglià moglie a mente fredda. Accossì me diceva pure Zoè « Pietro tu non ami alcuna, è il vero momento di prender moglie. » (*con caricatura*).

And. Zoè.... la figlia dell'antico giardiniere?.. quella scioccherella che il nostro padrone tiene qui per carità. È dessa forse che ti serve da consigliere?

Piet. No, me dà quacche bona idea. Jere me ne ha data una, anze... diceteme na cosa nce stanno assai gente a lo castiello?

And. Sicuro, tutt'i pretendenti di Madamigella che essa fa disperare coi suoi capricci e colla sua bizzarria... oggi deve però decidersi a favore di qualcuno di essi.

Piet. E certo se pigliarrà Don Alfonso, bello, buono, ricco, e che tene na massaria sfittata... pe parentese?

And. Non so, i loro caratteri non s'incontrano.

Piet. Me dispiaciarria non poco.

And. Perchè?

Piet. Pecchè... si potarria affittarme io chella massaria...

SCENA V.

Zoè di dentro e detti.

Zoè. Signor Andrea, signor Andrea!

And. Taci, è la piccola Zoè.

Zoè (*entrando con una cesta di fiori*) Signor Andrea!

And. Che c'è?

Zoè. Andate subito. È un'ora che vi cercano per dirvi... (*vedendo Pietro e salutandolo*) Oh! signor Pietro Rossoforte!

Piet. Buon giorno figlia mia, buon giorno.

And. Per dirmi?
Zoè (guardando Pietro) Sì, signore.... per dirvi....
(a Pietro) State bene signor Pietro Rossoforte?
Aad. (impaziente) Per dirmi, qual cosa?
Zoè (sempre guardando Pietro) Oh! l'ho dimenticato... sono venuta con tanta fretta. *(a Pietro)* Che bella cera à questa mattina il signor Pietro Rossoforte.
And. Al diavolo la sciocca col suo Pietro Rossoforte... non sa neppure fare una commissione... Manca forse qualche cosa alla colazione?
Zoè. Bravo... così è... manca... non so qual cosa!
And. Ah, sì. il vino Ho le chiavi della cantina. *(sotto voce a Pietro)* (Appena saranno usciti di tavola ti farò parlare col signor Alfonso). Ora vado, e gliene porterò del migliore per compenso....
Zoè. Sì, portate loro di quello che siete solito bever voi....
And. Spiritosa, la sciocearella, spiritosa *(via)*.
(Pietro si pone a sedere presso un albero)
Zoè (Scioccarella! che malcreato! Tutti mi trattano così, eccetto Pietro... Or io vorrei sapere a che sta pensando in questo momento.) Signor Pietro. *(avvicinandosi)*
Piet. State ancora ccà? *(con indifferenza voltandole le spalle).*
Zoè. (Quanto è amabile!) Sì, vi vedo così distratto, a qual cosa stavate pensando?
Piet. Alli figliole de sto paese ca me volevano a forza fa scegliere na mogliera! Ed è finita a mazzate!
Zoè. Avevano ragione!
Piet. Ma io non ne voglio de chella robba!
Zoè. Oh se ne trovano ancora... oltre di quelle, cercate bene. *(aggiustandosi il corsaletto e l'acconciatura del capo)s*
Piet. Sto cercà me mbroglia assai
Zoè Lo capisco... ma... chi sa!
Piet. (avvic. a Zoè) Te conosco peccerella
T'aggio sempe prediletta

Mò si fatta strappatella
E m' avrisse a consiglià.

Zoè (con grazia) Sì signor... pensiamo insieme...
(pensando) Aspettate...
Piet. Parla pà.
Zoè (con arte) Ci vorrebbe una ragazza
Tra le belle del villaggio.
Che v' amasse, ma da pazza
Con amor che ugual non v'à.
Piet. Và la pesca!
Zoè Che sapesse
Soffrir tutt' i vizi vostri
Piet. Comme, comme?
Zoè (con arte) Che temesse]
D' ingannarvi...
Piet. Embè? se sa.,.
Zoè Voi già siete un semplicione!
Piet. Ne convengo, và benone,
Zoè Vi potria menar pel naso,
Piet. Hai ragione so persuaso,
Zoè E rimedio non ci trovo
Se non quel che vi dirò
Piet. Parla, parla, non me movo
Và dicenno, che nce vò?
Zoè (con molta malizia ed affettando modestia sempre a norma del suo carattere.

Conosco fra le giovani
Un' alma casta e pura,
E il suo sorriso tenero
L' incanto di natura,
Gli sguardi suoi non tentano
D' altrui rapir l' affetto,
I suoi desir non giungono
A immaginar diletto,
Non sa tradir nè fingere
Finora non amò,
Ma un innocente palpito
Per voi nel cor provò.

Piet. Che dice, comme? spiegate

Sta cosa non capisco,
Chi è chesta che a cient'uommene
Non ha tenuto nfrisco
A chiste tiempe crideme
Sti nenne songo rare,
Parla, fa priesto, spicciate
M' avesse da scappare,
Si è comme tu sai dicere
Bona sarria pe me,
Ma non facimmo chiacchiere
Dimmello nè chi è?

Znè (con vezzo urtando Pietro)
Guardate il mio rossore
Ho scorno....

Piet. Ma perchè?

Zoè (prende la di lui mano, e l'avvicina dal lato del cuore.
Toccate un poco il core

Piet. Va chiano gue'... Zoè...

Zoè (c. s.) Io tremo tutta... ohimè...

Piet. Chesta che bò da me.

Zoè Questo segreto... poi...
Vorrete mantenermi?

Piet. Te pare!... fra di noi
Chi ne pò dubbità

Zoè Egli è un secreto mio

Piet. (con un poco d' impazienza)
Chi è chesta... nè...?

Zoè Son io...!

Piet. (maravigliato) Tu che dice... tu Zoè...?

(Zoè si sarà nascosto il viso tra le mani, Pietro dopo un poco di pausa dice risoluto)
Bella mia non fai pe me...

Zoè (dispiaciuta ma senza alterarsi)
Come, come, che mai dite
Voi sposar non mi volete,
Quanto io v'amo non capite,
Quel ch' io valgo non sapete,
Giorno e sera piangerò,
Più contento non avrò!

Piet. Tu... tu stessa! non pareva
Ca sapisse tutto chesto
Tu, tu stessa... è addò credeva
De truvarla priesto priesto ,
Datte pace, siente ccà
Sì figliola può aspettà.

Zoè (con tuono drammatico, ma sempre ingenuo).
A piedi miei pentito
Cadere io vi vedrò,
Allora altro marito
Tra mille sceglierò ,
Son bella e giovinetta
Qualcuno mi vorrà,
Sposate una civetta
Meglio per voi sarà.

Piet. (ridendo) Ma tu non tiene niente
A chi te vuò pigliare,
Tiralo co li diente
Se te vuò maritare,
Mo vonno il positivo,
Primmo de se nguajà,
Tu tiene il negativo,
Hai voglia d' aspettà.

Partono da vie diverse, Zoè in collera, Pietro ridendo.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Campagna come nell' atto primo.

SCENA PRIMA

Coro di Contadini d'ambo i sessi e di amici di Ermelina; Alfonso, Doumont, Ermelina. Alfonso porta uno scialle, un ventaglio, due libri, Doumont le tiene l'ombrellino aperto con caricatura. Egli sarà vestito con la massima affettatura da maestro di ballo spiantato.

Coro (*con alcuni mazzolini di fiori andandole incontro*)
Sei la dea della speranza
La regina d' ogni core,
Il tuo viso ogni altro avanza
In bellezza ed in candore,
Tutto cede alla tua gioja
Al tuo sguardo lusinghier.
Ermelina Grazie amici... ahimè qual noja!
Via contino... (*ad Alfonso*) Non è ver?
Alfonso (*mercato*) Voi poc' anzi dicevate
Che diletto trovavate
Erm. (*con rabbia*) Lo diceva, ecco, mi pento,
Dite un pò... siete contento!
a Doumont. Voi maestro rispondete
Chi di noi condannerete?
Doumont (*ad Alfonso parlando in fretta e senza riposarsi*).
Dice ben la signorina
Voi le date sempre torto,
Cominciaste stamattina

Tutto il dritto a prender storto,
Quest' é usanza un poco turca
Alle femmine si cede,
Io la polka e la mazurca
In men tempo che si crede,
O' insegnato a questa bella
Che sa forse più di me,
Se maestro son di ballo
Non si creda mio signore
Sto assai bene sul cavallo
Sono un fiero schermitore,
Nella caccia sono destro
Nella pesca fortunato,
E di ballo fò il maestro
Sol per essere occupato,
Che del resto anch' io son ricco
E qui dubbio alcun non v'à

Coro (tra di loro additando Doumont.
È curioso quel signore
Vuol far sempre da dottore...

Erm. (a Doumont con grazia)
Vi son grata delle lodi
Siete pieno di bontà.

Alf. (con ironia) È modesto, almen si vede,..!
(ad Ermelina) Se ogni pregio è a lei concesso
Ha ben torto allorchè cede
Al piacer di cambiar spesso
Sol volubile ognun crede
Ch' ella sia...

Erm. (con ira) Grazie...

Doumont. Ma nò.
È volubile mi pare
Chi ogni dì cangia d'affetto
Chi vuol fare e poi disfare
Chi non serba cuor nel petto;
Ma scordatevi gli affanni,
Ma vedetelo voi stesso,
Pensavate a quindici anni
Come voi pensate adesso,

I medesimi desiri
Avevate a quell' eta ?
Spesso accade che una cosa
Sembra bella a prima vista
Poi diventa un pò nojosa
Piace in prima, e poi v' attrista.
Cangian sempre d'opinione
Anche i saggi a questo mondo
Non mi par che sia ragione
Il voler pescar nel fondo,
Si capisce che una donna
Non ha gran stabilità.

Alf. (a Doumont con disprezzo)
Se non foste quel che siete
Mi fareste gran pietà.

Doum. Come, come ?

Erm. (ad Alfonso) Voi dovete
Rispettar la sua bontà,
Voi che sempre m'accusate...

Alf. Ma perdono...

Doum. (prendendolo sotto al braccio) Ascolti quà.
Per poter vivere — qual si conviene
Bisogna prendere - tutto per bene,
Chi non s' incarica - di picciolezze,
Certo risparmia - mille amarezze,
Da noi dipendono - gioje e contenti
Che poi diventano - guai e lamenti,
Tutto è fantastico - nella natura
Perciò richiedesi - disinvoltura;
Tutto credetemi - tutto è illusione
Tutto è dominio - della passione,
Per amor proprio - se giudichiamo,
La vita un incubo - ci sembrerà,
A queste inezie - non ci pensiamo
Eterno il giubilo - per noi sarà,

Alf. (da se) (Se questo stolido - m' ajuterà
Essa più docile - diventerà.)

Erm. (da se (E troppo amabile - per verità.)

a Doum. Maestro docile - qual voi non v' à.

Coro Per poter vivere - qual si conviene
Bisogna prender - tutto per bene,
Se a tante inezie - noi non pensiamo
Eterno il giubilo - per noi sarà.

Erm. Basta così. È inutile il disputare. Buona gente, tornate alle vostre fatiche (*coro parte*) Ebbene Alfonso siete rimasto mutolo?

Alf. Dispiaciuto di vedervi prestare orecchio agli adulateri.

Doum. Chi sarebbero questi adulatori?

Erm. Via maestro non sapete che il signor Alfonso di accordo con mio padre non fanno altro che contradirmi... (*scorgendo Zoè la quale si è avvicinata piangendo*) Ma che vedo...?

Doum. Oh che bella ragazza...

Erm. È la nostra piccola giardiniera.

Doum. (*con caricatura*) Davvero vezzosa!

Erm. Che cos'ài Zoè?

Zoè. Niente Madamigella, non ci badate... sto piangendo.

Erm. E perchè?

Alf. Non è difficile ad indovinarsi... quando una ragazza piange..,

Erm. È sempre colpa dei signori uomini Il tuo innamorato t'à forse dato qualche dispiacere?

Zoè. Piacesse al Cielo!... Ma non è possibile.

Alf. Come!

Zoè. Non ho innamorati!

Erm. Tu non hai innamorati?

Zoè. No, Madamigella.

Alf. E piangi forse per questo?

Zoè. E non vi pare che sia una ragione bastante?

Doum. Possibile!!

Alf. Alla tua età!

Zoè. Ah! Non sembra anche a voi una cosa orribile? Io son forse la sola in tutto il paese... è una disgrazia che propriamente mi umilia... E non è da dire che sia per colpa mia... no signori, io non ho rimproveri da farmi. Per cercare d'essere gentile,

ed amabile impiego tutto il mio sapere; mi guardo continuamente nello specchio: mi vesto bene e mi acconcio come se tutti i giorni fosse Domenica. E puro con tutto questo non ne ricavo niente.

Alf. Niente!

Doum. Neppure uno innamorato? *(ridendo)*

Erm. È un indegnità.

Zoè. È un' ingiustizia. Vè n' ha tante che ne hanno due, tre...

Alf. Davvero!... Anche in campagna s' usa così?

Zoè. In campagna, in città, dappertutto... Madamigella per esempio ne ha cinque o sei che le vanno intorno. Questo fa torto alle altre donne... Non è un tratto generoso.

Alf. Ha ragione.

Erm. Credete? Ebbene farò qualche cosa per lei.

Zoè. Me ne dareste forse uno?

Alf. Oh questo poi...

Erm. Lasciatela fare... I ricchi devono sempre dare ai poveri, Ascolta Zoè. Io non posso darti un innamorato in tutta proprietà... Son troppo interessata su quest' articolo. Ma te ne posso prestare uno.

Alf. Come!!

Doum. Prestarne uno!

Alf. Qualche nuovo capriccio!

Zoè (*soltando per la gioia*) Oh quale felicità! Bravo Madamigella, non vi domando di più... perchè avendone uno, vengono subito gli altri, e poi ve lo restituisco esattamente, ve lo giuro... sono una ragazza onesta.

Erm. Non ne dubito... Ebbene scegli tra questi signori...

Zoè (*dubbiosa*) Non vorrei far torto a nessuno, li prenderei tutti, ma siccome la signorina non me ne presta che uno solo... così... prenderò questo quì (*indica Alfonso*).

Erm. (Ottima occasione per vendicarmi di lui) Ebbene Signore, vi comando pel corso di tre ore di far la vostra corte a questa giovinetta...

Alf. A lei?
Zoè (*stropicciando le mani*) (Finalmente, eccone uno!) Grazie Signora, sarò puntuale alla scadenza.
Alf. Ma riflettete che un simil scherzo...
Erm. Sarete suo cavaliere per tre ore.
Doum. Possibile! Tanta furtuna, e vi farete pregare?
Erm. Su via siate galante, premuroso, e soprattutto obbediente. Da questo lato vi resta molto ad imparare, ed io, che oggi debbo scegliere uno sposo, voglio vedere se posso contare sulla di lui sommessione. (Egli si arrabbia ed io godo.) (*da sè*)
Alf. Ma Ermelina ascoltatemi...
Erm. Non ascolto, Andiamo Maestro, non diamo soggezione agli amanti.
Doum. (*pavoneggiandosi*). Quale onore! (Ah, sono eccessivamente compromessive queste forosette, ed è pur fortunato quel Conte Alfonso. (*parte con Ermelina.*)

SCENA II.

Alfonso e Zoè.

Alf. (Questa stravaganza supera tutte le altre. Ah s' io non l' amassi tanto!)
Zoè. (Sono curiosa di vedere come fanno l'amore questi signori. Devono dire delle belle cose!)
Alf. (Se piantassi costei ed andassi via... oh non me lo perdonerebbe mai.)
Zoè. (È bello il mio innammorato.!)
Alf. (L' ingrata, ora darà orecchio a tutti quegli altri che le sono intorno.)
Zoè. (Ma che cos' ha, non mi bada neppure, romperò io il silenzio.)
(*avvicinandosi*) E così?
Alf. (*senza guardarla*) Che mai chiedete?
Zoè. (*con dispetto*) Come, come! mio non siete?
Alf. (*c. s.*) Sì va bene...
Zoè. (*c. s.*) Ah no, và male

Non è cosa naturale.
Alf. (*guardandola*) A'i ragion...
Zoè. (*con grazia ed ingenuità*) Facciam l'amore!
Alf. (*ridendo c. s.*) (È graziosa!)
Zoè. Per tre ore
Siete o pur non siete amante?
Alf. Sì lo son da questo istante.
Zoè (*con impazienza*) Presto dunque, cominciamo!
Ho premura...
Alf. Ma perchè?
Zoè. Tanto tempo non perdiamo,
M' insegnate...
Alf. Ebben Zoè
Che far deggio?
Zoè Vuò sapere
Questo amore che cos' è?
Alf. Vuoi saperlo?
Zoè (*con autorità*) È mio volere.
Ubbidir dovete a me.
Alf. (*la prende per mano e le dice con passione*)
Quando nel core un palpito
Si desta onnipossente,
Quando un delirio, un estasi
Invade la tua mente,
Quando nei sogni rosei
Di prima giovinezza
Una soave immagine
Ti colmerà d'ebbrezaa,
Quello è l'amor dell'anima
È quello il solo amor.
Zoè (*anche con passione e semplicità*)
Io qualche volta un palpito
Intesi quì frequente, (*addita il core*)
Che non mi parve un estasi
E mi rendea dolente,
Parea che al mio rispondere
Dovesse un altro core...
Nei sogni miei pareami
Tutto parlar d'amore,

E fin la terra, e l'aura
E fino il prato e i fior.
Alf. (*scherzando*) Ho capito, amor tu senti...
Zoè. Voi credete?
Alf. L' assicuro...
Parla a me sinceri accenti
Quanti amanti ài tu?
Zoè. Lo giuro
Che non ò nemmeno un solo
Alf. Fia possibile...!
Zoè. Ma sì...
Alf. Con quel volto, quell' occhietto
Quelle grazie, quel sorriso,
Ispirar dovresti affetto
E il tuo cor non fu conquiso?
Ma d'amanti una dozzina
Io ti voglio regalar.,.
Ogni sera, ogni mattina
Ti verranno a corteggiar.
Zoè. Grazie, grazie, mio signore
Troppo amabile voi siete,
Ma pensate che tre ore,
A me solo appartenete,
Se d'amanti una provvista
Mi vorreste regalar...
Non sarei più così trista.
Nel vederli spasimar. (*partono*)

SCENA III.

Pietro ed Andrea.

Piet. Avite visto?
Andrea. Ho visto.
Piet. L' à pigliata pe la mano...
And. Le ha parlato con tenerezza.
Piet. E che tenerezza! Steva bastantemente nfocato l' amico...
And. Che dici?... Con quella scimunita di Zoè...?

Piet. Scimunita gnorsì, ma po lo quadro non è brutto... ognuno nce se adattaria, e si tenesse nu poco de dote...
And. Non ci aveva mai pensato...
Piet. E io che voleva parlà co Don Alfonso pe chella massaria... auto che massaria tenarrà ncapo mò...
And. Taci, eccolo che viene, parliamogli pure...
Piet. Facite vuje...

SCENA IV.

Alfonso e detti.

Alf. Andrea, andava in cerca di voi...
And. Anch' io eccellenza...
Piet. (*fa degli inchini*) Ed io pure...
Alf. (*senza badargli*) Il notaro sarà in casa ora?
And. Sicuramente. Tutt' i giovani del paese si riuniscono in sua casa questa mattina per la conscrizione.
Alf. Tutt' i giovani!... Ottimamente. Potreste farmi il piacere di recargli questo biglietto...
And. Mi farò un dovere sul momento eccellenza, ma voleva dirle....
Alf. Parlate pure.
And. Vedete quell' uomo signor Conte....?
Alf. Un uomo....? ah sì....
Piet. (Bonora sarrà cecato). (*saluta*)
Alf. Ebbene?
And. Desidererebbe avere in fitto la piccola proprietà ch' ella tiene in questo paese... È un uomo ricco... darebbe centosettanta ducati all' anno, o sia venti ducati più di quello ch' è ora affittata.
Piet. Pecchè... vedite signò... tengo pure io na piccola massaria vicino alla vosta che m' ha lasciato ziemo....
Alf. Vorrei contentarvi, ma in verità non posso. . . perchè non ne sono più il proprietario.
Piet. Comme?

And. Possibile!
Alf. Sì, l' ho regalata in dote a Zoè....
Piet. Comme, comme, comme?
And. A Zoè....
Alf. Sì, e la donazione sta precisamente in quel foglio che vi ho pregato di portare al notajo...
And. Ma riflettete signore...
Piet. Ma sentite...
Alf. Dirigetevi a Zoè, non ho che farvi. (Voglio vedere se posso giovare quella buona ragazza, e dare una severa lezione ad Ermelina. *(parte.)*

SCENA V.

Pietro, Andrea poi Doumont.

And. È così? sembra incredibile!
Piet. Songo restato de fierro fuso...
And. Centosettanta ducati di rendita...
Piet. A Zoè....
And. Ora non le mancheranno partiti.
Piet. In verità... Zoè m' è sempe piaciuta...
And. In fatti ha un'aria di candore che incatena.
Piet. Ed ognuno s' incatenerebbe co essa...
Doum. Oh Andrea, la padrona vuol sapere se hai veduto il signor Alfonso?
And. Altro che veduto...!
Piet. Accossì non l'avesse visto...
Doum. Ch' è successo?
And. Vedete... e poi parla dei capricci della signorina.... si vuol rovinar presto così.... comunque sia ricco a milioni...
Doum. Ma cosa dunque ha fatto...
And. Ha donato a Zoè una proprietà che rende centosettanta ducati all' anno....
Doum. A Zoè? a quella contadina...?
And. Voi neppure lo credereste signore...? Ecco la donazione, ditelo alla signorina, io vado a portarla al notajo. (Eh la cosa non è chiara). *(Via).*

SCENA VI.

Pietro, Doumonte, poi Zoè.

Piet. (Sè, accossì va buono, mo le vaco a proporre sto matremmonio... n'ottimo partito pe essa, e non credo che me rifiuta...)
Doum. (Centosettanta ducati). *(da se).*
Piet. *(c. s.)* (Sarria no bello affare).
Doum. *(c. s.)* (Mi leverei dai guai. Infine Ermelina non mi darà a mangiar sempre, non prenderà lezione di ballo per tutta la vita... ed é la mia sola scolara... niun altro vuol credere al genio delle mie gambe, son pieno di debiti).
Piet. (Mo la vaco a trovà e nce lo dico a dirittura.)
Doum. (Zoè non è brutta; poi queste contadine hanno un certo chè di attraente, e con l'idea di sposare un signore !... Chi sa... le voglio parlare. Sarebbe la mia fortuna).
Piet. (Chisto che dice da mez' ora ! Lassam' ì da Zoè *(per partire)*
Doum. (Ho risoluto, ora la vado a trovare *(per partire*
Piet. Oh la vì lloco... *(vedendola venire si ferma)*
Doum. Eccola che viene. *(fa lo stesso).*

SCENA VII.

Zoè esce per traversare la scena con un certo contegno, e detti.

Zoè Vi saluto... miei signori
Piet. (fermandola) No momento statte ccà.
Doum. Son tenuto ai tuoi favori
Vezzosissima beltà.
Zoè chiedendo di Alf.) Chi ha veduto l'amor mio
Chi mi dice dove sta ?
Piet. (confnso per Dum) Vorria dirte...
Doum. (con disinvoltura) Ho da parlarti.

Piet. a Dum. Mio s'gnore lei che bò ..?
Doum. Sgombra, vanne...
Piet. (*burlandolo*) Lei sbagliò.
Zoè (allontanandosi) Ho da far, mi permettete
Piet. Siente primma...
Zoè fingendo impazienza) Sentirò.
Doum. con importanza) Finalmente! non vedete
Ci son io...
Piet. Primm' io cca stò!
Doum. Villanissimo...!
Piet. Va chiano
Comme, comme, io so villano!
a Doum. Va vattenne... siente ccà. (*a Zoè*)
Zoè. Piano piano, uno alla volta
A sentirvi io resto quà.
Doum. Ma segreto è un po' l' affare.
Piet. Chisto ccà non nce ha da entrare...
Zoè a Dum. Voi m'avete un po' imbrogliata
Che chiedete ? che bramate ? (*a Pietro*)
Quando quei m'avrà spicciata
Sarò a voi — signor parlate. (*a Doum.*
Piet. (*allontanandosi ma cercando sempre di ascoltare*)
(Io vorria sapè che bò).
Doum. (*Tirando a se Zoè, da parte le dice con caricatura*) Presto presto io ti dirò.
Tieni o cara un certo viso
Da far perdere la testa,
Un amabile sorriso
Che a me fatto ha già la festa,
Non son brutto, ho dei contanti
Ho due gambe da pennello,
Vuoi l'estratto degli amanti
Deh mi guarda ch'io son quello,
Ho lasciato cento cori
Ho scordato mille amori
Sol per dirti ch'io t'adoro
Che felice ti farò...
Se non m'ami io me ne moro
E nei sogni tuoi verrò ;

Un fantasma tu vedrai
Che a te appresso ognor sarà,
E il rimorso che ne avrai,
Sempre il cor ti straccerà,
Se tu ingrata ucciderai
addita se stesso) Questo fiore di beltà.
Piet. tirandola a se) Ha finito — siente ccà.
Zoè a Doum.) Ho capito... eccomi quà. *(a Pietro)*
Piet. T' aggio ditto quacche vota
Che pe me tu non facive
Ma lo munno gira e bota
Tu chiù cara te crescive.
Mo na botta m' ài sonata
Nfra la capo e la nocella
Schitto dinto a sta jornata
Te si fatta bona e bella,
E allo core a poco a poco
Nce hai tu miso no gran fuoco,
Tu pe me na simpatia
Nce tenive mo nce vò,
E facette na pazzia
Quanno a te dicette nò.
(con caricatura) Dinto a st' uocchie, ahi chi m'ajuta,
No fiammifero nce stà,
Meza capo aggio perduta
Chiù non saccio ragionà.
Tu allummaste, stuta, stuta
Ca tu sola può stutà.
Zoe (con grazia) Ho capito mio signore *(a Doum.)*
Lei mi fa soverchio onore,
Tanto fiore di beltà
Per me certo non morrà.
(a Pietro) Voi scherzaste, io lo sapeva
Che per me quel core ardeva
Per voi tutto arrischierò
E quel fuoco spegnerò
(da se Che fortuna! tutti quanti
Or di me saranno amanti,
Capricciosa diverrò,

Vendicarmi allor saprò.

Pier. Scioscia, scioscia, stuta, stuta
Ca tu sola può stutà.

Doum. Ombra squallida, sparuta
Nei tuoi sogni apparirà.

Zoè (finge imbarazzo)
Ma signori, una donzella
Solo un uomo può sposar.

Piet. Isso ?... comme...!

Doum. (scherzandolo) Oh questa è bella !
Qui costui non ha da entrar —

Piet. Chisto micco che nce trase ?

Doum. Mascalzone.·.!

Piet. Hai ditto a me !

Doum. (prendendo Zoè per mano con mosse tragiche)
Vieni quà, diglielo in faccia
Che di lui non sai che far...

Piet. (a Zoè) Chisto ccà pecchè se sbraccia
Mannannìllo mo da ccà...?

Zoè. Non lo posso, non conviene
Ad entrambi io voglio bene,
Disgustar non vuò la sorte
Fate entrambi a me la corte,
Penserò, rifletterò,
E poi scegliere saprò.

Doum.(a Zoè) Pel tuo meglio te l'avviso
Con costui non impicciarti

Piet. Mio signò ca te straviso
Va vattenne...

Doum. (avventandosi) Presto, parti...

Zoè (mettendosi in mezzo) Pace, pace, io così vuò...

Piet. (volendosi avventare) Lassem'i...

Doum. (c. s.) L'ucciderò.
Già gli occhi miei s' offuscano
Già l' ira mi martella,
Questo furor che m' agita
Non è una bagattella,
Se più vorrai resistere,
Se dici una parola

Colle mie mani, guardale,
Ti stringerò la gola,
Non più ragion mi domina
Più non so quel che faccio,
A brani a brani o zotico
Quel volto te lo straccio,
E nel tuo sangue ignobile
L' ira si placherà.

Piet. trattenuto da Zoè)
M' afferra già lo triemmolo
Stongo pe fa tre asse,
Zoè, vattenne, lassame
L' aggio a straccià la *chasse*,
Le voglio fa conoscere
Che vale sto mozzone
Vattè, lo voglio spremmere
Cà, comme a no limone,
Lete da mieze, scostate
Non vide tu la lava,
Ei nell' estrema smorfia
Invocherà la vava,
E nel suo sango crideme
Me voglio sciascià.

Zoè rappaciandoli) Amanti miei finitela
Non fate queste scene,
Per ora compatitemi
A entrambi voglio bene,
In questo cor credetemi
Entrambi entrar potrete,
Con equità i suoi palpiti
Tra voi dividerete,
L' amore non ha limiti
E può bastare a cento,
Via non mi fate piangere
Ch' io muojo di spavento,
Per me sangue non spargasi
Entrambi v' amerò.

Zoè parte traendo seco Piet., Doum. resta furibondo.

SCENA VIII.

Doumont, Ermelina, Andrea.

Doum. Già queste contadine sogliono attaccarsi sempre al peggio, ma se colui mi fa perdere questa fortuna, l'ammazzerò.

Erm. uscendo) Possibile quel che mi dite Andrea..!

And. Signora gliel'assicuro da buon servitore. Pur troppo la cosa è così, anzi quando sono andato dal notajo, egli ha letto ad alta voce la carta, e tutt'i giovani del paese che si trovavano colà per la conscrizione si son messi a cantar le lodi di Zoè, ne son diventati innamorati ad un tratto, ed a quest'ora credo che avrà ricevuto più di venti dichiarazioni di amore...

Erm. Io non so persuadermi *(vedendo Doumont)* Oh maestro siete qui?

Doum. sospirando) Pur troppo....

Erm. Avete saputa la bella azione che ha fatto il signor Alfonso?

Doum. L'ho saputa...

Erm. E che cosa ne pensate?

Doum. Quel che ne pensate voi.

Erm. È un capriccio, un capriccio a cui non si può por mente senza fremere...

Doum. Egli che ad ogni momento criticava i vostri desideri....!

And. Incontentabile...!

Erm. È una cosa non sentita ancorá, compromettere così una fanciulla...

And. Oh in quanto a questo, signorina, mi prenderò la libertà di dirle che Zoè non è per niente compromessa, poichè tutti hanno saputo che solo questa mattina egli l'ha veduta...

Erm. Ebbene...?

And. E poi tutti conoscono la semplicità e la bontà di Zoè...

Erm. Eh che sapete voi di queste cose.... Maestro quì abbiamo bisogno di una vendetta...
Doum. E di una vendetta nelle forme...
Erm. Per esempio...?
Doum. Non saprei....
Erm. Dovreste andare in cerca di lui, ed annunziargli il mio matrimonio con qualcuno...
Doum. E con chi...?
Erm. Che so io... con chiunque a voi piaccia...
Doum. Con me per esempio, già è uno scherzo...
Erm. Ma no, vi sembra possibile? non lo crederebbe... ma che cosa vuol dir questo rumore...(*a And.*
And. guardando) È dessa che viene...
Erm. Mi sentirà...

SCENA IX.

Zoè dalla collina seguita dal coro di contadini e da Pietro e detti.

(Zoè corre avanti, tutti i contadini la sieguono)
Coro andandole sempre appresso
Ferma, ascolta... — deliranti
Siam d'amore tutti quanti,
Tra noi scegliti il marito
Perchè fuggi ? vieni quà.
Or ciascuno ai piedi tuoi
Il suo core deporrà.
Zoè Non ho poi questa gran fretta
Altro poco aspetterò.
Coro Ma non sai, chi troppo aspetta
Qualche volta la sbagliò.
Piet. a Zoè Tu lo vide — è cosa bona
Chesta che me fai soffrì !
Dura troppo sta canzona
Ne' Zoè la vuò fenì ?
Zoè accorgendosi di Ermelina ed avvicinandosi
Signorina... è quì ?.., per lei
Diventai felice appieno...

Erm. scostandosi) Vi mostrate agli occhi miei !
Quale ardir nutrite in seno.
Zoè maravigliata) Come ! Zoè che fece mai
La meschina in che l' offese?
Erm. burlandola) Al fulgor dei vostri rai
Già d'Alfonso il cor s' accese.
Zoè Egli è mio sol per tre ore.
Erm. Ma da burla...
Zoè con semplicità) Ed il mio core
Sol per burla l'amerà.
Doum. Ma mia cara questo amore
Fra non molto finirà.
Piet. Che dicite mio signore
Al suo Pietro tornarrà:
Erm a Zoè) Se più innanzi m' apparite
Vi farò di quì scacciar.
Coro a Zoé) Con l'amore una donzella
Non dovrebbe mai scherzar.
Zoè A me questo? e che fec' io?
Qual fu dunque il fallo mio?
Erm. allontanandosi) Non vi ascolto.
Zoè pregandola e quasi piangendo) Ah no perdono
Io colpevole non sono!
Ah pietà d'un innocente
Che di mondo non sa niente,
Non fu mai non fu mentita
La parola del mio cor,
Deh non fate a me una vita
Di sospiri e di dolor.
Erm. No, non sento, andate, uscite...
Zoè Io quì resto.
Erm. al coro) La scacciate.
Zoè supplice) Ah signora...
Erm. con disprezzo) Andate, andate...
Contenermi più non so.
Andrea e Coro (circondano Zoè)
Esci allontanati — Più non t'ascolta
Serba le lagrime — A un altra volta
Alle tue smanie — Non cederà.

Zoè piangendo) Or chi d'un orfana — Può aver pietà!
Chi può difendermi?
Alfonso uscendo seguito dalle contadine) Io!
Erm. Ciel!
Zoè. Voi!
Gli altri con maraviglia) Ah!
Alf. con autorità) Chi tra voi, chi mai potea
Questa donna creder rea,
Può quel volto, quell' aspetto
Ridestare alcun sospetto?
Negli sguardi v' è scolpita
L' innocenza di sua vita,
Chi tra voi può calunniare
Di quell'angiolo il candor,
Una donna deve amare
Fin che colpa non è amor.
Doum. Ma.
Alf. Tacete.
Piet. Embè...
Alf. Partite.
Coro Ma signor.
Alf. al coro Voi tanto ardite.
Erm. No, son io che la detesto.
Alf. (fingendo sorpresa) Che!
Zoè. (c. s.) Signora per pietà.
Alf. Voi! quel cor sì puro e onesto
Voi! l'esempio di bontà.
Impossibile!...
Erm. Il vedrete
Quì son io, comando io sola
Legge è qui la mia parola.
al coro) Da me lungi la traete...!
Alf. al coro) Noi vedremo chi tra voi
L' infelice scaccerà.
Erm. Io...
Alf. Voi stessa...
Erm. avviandosi) Se niun l'osa.
Alf. Vi fermate...
Erm. Altrove andrà.

Alf. prende per mano Zoè)
Questa donna io fo mia sposa
Or chi mai l'insulterà ?
Tutti. Sposa ...!
Erm. Oh rabbia !
Doum. Bravo !
Piet. È fatta !
Chiù rimmedio non ce stà.
Erm. con ira) Sposa ! ebbene, fuggitemi pure
Io detesto disprezzo quei cori,
Circondati da mille sventure
Vinti, oppressi da mille dolori
Sposi ! andate, partite, fuggite
Non schernite - il mio giusto dolor.
Doum. con somma caricatura)
Sposi ! Addio mie speranze future,
Di fortuna rinunzio ai favori,
(Or si uniscon novelle sventure
Agli antichi, crudeli dolori ...)
Son riaperte le cruenti ferite
Deh fuggite — al mio giusto dolor.
Piet. (Aggio visto ca cierte signure
Hanno fatto rapate maggiori
Ma però non sapea ca ccà pure
Na pacchiana facea sti furori)
(a Zoè) Sposa dunque chi vuò, ma fuite
Nasconnite — a lo munno il rossor.
Alf. traendo per mano Zoè)
Vieni, andremo, là dove più pure
Sono l'aure, ove il Cielo innamori
Sempre insiem sfiderem le sventure
Formeremo un sol cor di due cori,
Quando l'alme rimangono unite
Son finite — le pene d'amor.
Zoè. Io morrò se di tante sciagure
Innocente mi spettan gli orrori
a Piet.And. Ove son quelle gioje sì pure
e coro. Di che un giorno a me deste i tesori,
Più nel seno pietà non sentite
E punite — un desire del cor.

Coro ed And. Sposi! andate, fuggite, fuggite
Non schernite — il suo giusto furor.

Alfonso trae Zoè dalla collina — Ermelina col Coro parte alla volta del castello. — Doumont siegue Ermelina. — Pietro ed Andrea sieguono Zoè.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La scena è in un altra parte del villaggio. Si vede un mulino che lavora con cascata di acqua in lontananza. Sul davanti a sinistra alcune case che appartengono al sig. Alfonso

SCENA PRIMA

Il coro di Contadine che scende dal mulino con sacchetti ed altri utensili da riporre farina, s'incontra con altra parte del Coro che porta grano o altro alla macina.

Coro 1. parte Dunque?
2. Appressatevi.
1° Che fa la bella?
2. *(con ironia)*
Sembra una fulgida - brilllante stella.
Tutti le chiedono - gioja ed amore,
Ognuno spasima - per quel bel fiore,
Essa nel giubilo - vive i suoi dì...
1. Zoè prestissimo - sarà pentita
Di questi palpiti - di simil vita.
2. Non è possibile...

1. Ebben tentiamo...
2. Tra noi di perderla - tra noi cerchiamo...
Tutte. Zitte, silenziö, facciamo così.
Vanno a lasciare più in là i loro sacchetti e si avvicinano con aria di mistero.
Tutte. Bisogna intorno spargere
Su lei calunnie atroci,
Bisogna non far credere
Che sian mentite voci,
Quell' aria sua d' ingenua
Bisogna condannar,
Direm ch' ella sa fingere
Che non si dee trattar.
Vanno a ripigliare le cestelline e i sacchetti, e stanno per partire da varie parti, indi si ravvicinano correndo ed allegre.
E allora tutt' i giovani
Che stanno nel villaggio
Senza indugiar la lasciano
Le danno il buon viaggio,
Ed essa torna ad essere
L' ultima nell' amar...
Ma non facciamo strepito
Bisogna cominciar. *(Partono*

SCENA II.

Alfonso solo.

Alf. Oh ciel troppo mi spinse
Il desiderio mio
Credermi infido essa potrebbe intanto
O dubitar di me che l'amo tanto
Amor non è, delirio
M' invade il sen per lei
È la speranza, l'estasi
Di tutt' i sogni miei
È di mia vita l'angiolo
É gioia del mio cor.

Senza di lei di lagrime
Vivrei e di dolor.
Ma se qual prima a me benigna riede
Altro diletto l'alma mia non chiede.
Ah ritorna con l'amore
A infiorarmi l'esistenza
Di far lieto anche il dolore
Il tuo sguardo ha la potenza
Vieni adunque sul cor mio
Il tuo trono io poserò
E vivrò nel tuo desio
Nei tuoi palpiti vivrò.
(*Parte dal lato opposto.*

SCENA III.

Ermelina e Doumont.

Erm. No, no, signor Maestro non mi persuaderete.
Doum. È orribile, è scandaloso, è inaudito...Ma vi prego di lasciarmi la mia opinione. Don Alfonso non sposerà quella donna.
Erm. Ed io vi dico che la sposerà, ma in fine ciò non mi preme, io non ci penso.
Doum. Il mondo potrebbe dire al contrario...
Erm. Il mondo, e perchè...?
Doum. Vedendovi venire da questa parte... precisamente dove sta l'abitazione di Don Alfonso...
Erm. Oh non avrà che dire il mondo... per caso siamo venuti... quì...
Doum. È un gran gran galantuomo il caso, ma vedete signora Ermelina... io son convinto del contrario...
Erm. Siete una pessima lingua.
Doum. Per esempio mi parrebbe che se ora venisse Don Alfonso...
Erm. Oh se venisse...
Doum. Ebbene?
Erm. Già non ardirebbe presentarsi agli occhi miei.

Doum. Voi sapete il caso com' è capriccioso, poniamo che ardisse...
Erm. Or dunque s'egli venisse lo tratterei come merita...
Doum. Cioè...?
Erm. Gli darei il suo conto ed anche più del suo conto. Anzi voi stesso maestro potreste farmi un piacere.
Doum. Dite pure.
Erm. Andate a trovarlo e ditegli per parte mia ch'è un indegno, che la sua azione è inconcepibile. Lo farete ?
Doum. Lo farò ?
Erm. Ebbene, andate presto, non lo risparmiate quell' empio. Io v' aspetterò nel parco del castello, mi raccomando a voi, mortificatelo bene. (*parte*)

SCENA IV.

Doumont solo indi Pietro.

Doum. Non vorrei che costei mi ponesse in qualche impiccio... col signor Alfonso non si scherza...
Pietro. (Lo vi lloco, sto *setiglia* affamato.)
Doum. (Ecco il villano, evitiamolo) |(*per partire*)
Pietro (*fermandolo*) No momento, mio signore
Doum. Che chiedete ?
Piet. No favore
V' avarria da dimannà
Doum. Via parlate... (che sarà !)
Pietro Già Zoè non fà pe nuje.
Jammo a spasso tutte duje
A me certo non attocca,
Tu te può sciacquà la vocca,
Si se da quacche occasione
Sientetella sta lezione
Non fa chiù lo farinella,
Non ntricarte, non frusciarte,
Non menà chiù la petrella

Ca se mbrogliano le carte,
Quel che capita non so,
No sproposito farrò.

Doum. *(ridendo lo prende pel braccio)*
Smorza, smorza, quel tuo foco
Vieni quì, ragiona un poco,
Siamo entrambi innamorati
Cotti, cotti, anzi spolpati,
Viene un terzo e la fanciulla
Ambi noi riduce al nulla,
Dunque sembrami più giusto
Che una lega noi formiamo,
Se il signor ci à preso gusto
Noi per forza lo scacciamo,
Con Zoè poi ti dirò
Tutto quello che farò.

Pietro Sto progetto me persuade,
Ma lo trovo ntroppechuso?

Doum. La donzella presto cade
Caro mio, conosco l'uso.

Pietro Ma p' Alfonso ài da pensare...

Doum. L'arte prima vuò tentare

Piet. Non nce riesce.

Doum. E poi l'ardire...

Piet. Tanto peggio, hai da capire
Ca sta cosa n' è pe tè.

Doum. Semplicione, anzi è per me.
(con mistero ed importanza)
Tu non conosci - qual v'à magla
Nella mia mente - nell'arte mia,
Pria con bel modo - lo pregheremo
Poi colle brutte - lo scacceremo,
Mille ragiri - saprò inventare
Mille pretesti - saprò trovare,
Finchè l' intento - raggiungerò.
Ed un grand' uomo - diventerò.

Piet. Io non capisco - ciò che farrai
Comme sta cosa - combinarrai,
Delli mbrogliune - tu sì la crema,

Ma chella manco - n'è tanto scema,
E Don Alfonso - manco pazzèa,
Aggio paura - ca nce li schiea,
Pe lo paese - se dice pò :
Quegli è l'amante che un dì abbuscò.

Doum. Certo agli estremi - non può venire
Se lo facesse - giova...

Piet.(lo interrompe) Fuire.

Doum. Vile! di lui - hai tu timore?

Piet. Non te lo nego - lassamme stà.

Doum. Potrà salvarti - il mio valore

Piet. Ma pe te primmo-ài da pensà.

Doum. (dopo aver girata tutta la scena)
Dimmi alcun v'è che ci ascolti?
Guarda bene...

Piet. (eseguendo) Simme sule.

Doum. Noi davver non siam due stolti,

Piet. Alias simme duje cetrule,

Doum. Hai tu un'arma? *(con mistero*

Piet. Arrassosia

Doum. Guarda questa... *(cava una pistola)*

Piet. Mamma mia! *(indietreggiando*
Na pistola...

Doum. Parla piano.

Piet. Io porzì le mano mano
Mo non voglio chiù tenè.
Guarda ccà .. *(mostra la sua falce)*

Doum. La falce...

Piet. Chesta
Zompa netta la sua testa.

Doum. All'assalto dunque andremo
Coraggiosi e bene armati,
Cento prodi sfideremo,
Valgo io sol mille soldati.

Piet. Zitto...

Doum. tremando) Gente...

Piet. Oh che paura!

Doum. Siamo pronti, all'armi, olà.
(tremando e fingendo coraggio)

Voglio al cimento correre,
Pieno di rabbia il core,
Allor paventi l'empio
Il giusto mio furore;
Cadrà trafitto, esanime
Ai piedi miei cadrà.
(Ma che vuol dir quel tremito
Che tutto già m' assale,)
All'armi... (Ahimè qual palpito
Mi sembra d' aver male!)
Andiam... (le forze mancano
Il piè non reggerà).

Piet. (*come Doumont tremando*)
Ah già mi pare d' essere
In terra un nuovo Giove.
Se sape già che l' uommene
Se vedono alli prove,
Li curte so terribile
Sta cosa ognun la sa.
(Ahimè che bene a dicere
Se chiejeno li denocchie!)
All' arme... (se commogliano
Già pe paura l' uocchie)
Jamm'... anze amico abbìate
Li spalle io guardo ccà.

Doumont parte guardandosi dietro, Pietro lo segue pochi passi, indi ritorna.

SCENA V.

Pietro solo, indi Zoè.

Piet. Eppure a chist' ommo lo stutano, e bona notte! Sti guappe hanno abbuscato sempe; pe me è meglio ca me faccio lo fatto mio.

Zoè (*in abito da sposa*) Eccomi quì...

Piet. Oh miei occhi che smicciate!

Zoè. Eccomi vestita da sposa... Non mi manca niente mi pare, altro che il marito.

Piet. Dunque sarrai sua moglie ?
Zoè. Moglie di chi ?
Piet. Di D. Alfonso...
Zoè. Come ! Io davvero sua moglie , non era uno scherzo ?
Piet. Che ! non lo sapive ?
Zoè. No, Pietro ve ne assicuro.
Piet. (E io nce l'aggio ditto !) *(con dispetto)* Ma si tutto lo paese ne parla , si te l'ha ditto poco primma nfaccia a tutto lo paese, si tu stessa te sì vestuta da sposa !
Zoè. Egli mi ha assucurata che mi avrebbe maritata, ma io ignorava con chi , perchè credeva che in quel momento avesse detto di farmi sua sposa sol per difendermi.
Piet. Dunque tu lo vuò ?
Zoè. Vi pare ? una fortuna simile !
Piet. Embè statte bona...
Zoè. Perchè...
Piet. Addio... vaco...
Zoè. Dove...?
Piet. *(tragico la prende per mano)* Guarda quello , donna crudele *(le mostra il mulino)*.
Zoè. Il mulino...
Piet. Addio... me vaco a buttare...
Zoè. Nella farina... ?
Piet. No, nell'acqua.
Zoè. Ah no, no, Pietro...
Piet. Non nce sento chiù...
Zoè. Ma venite quì...
Piet. Lassame... *(finge di volersi slanciare nel fiume)*.
Zoè. Ajuto, gente, trattenetelo... *(gridando)*.

SCENA ULTIMA.

Ermelina, Andrea, Doumont e detti, indi Alfonso, Contadini d'ambo i sessi.

Ermel. Che cos' è... quali grida...!
And. (*accorrendo*) Ch' è successo...
Zoè. Vedetelo, il povero Pietro, per amor mio vuol slanciarsi nel fiume...
Erm. Per amor vostro? Oh dovete essere bene altera Zoè della pena che cagionate a me ed a lui.
Zoè. Per lui... è colpa sua... per voi io non ne ho alcuna colpa...
Erm. La vostra condotta è indegna... non già che mi dispiaccia pel signor Alfonso... la sua volubilità, e la scelta che ha fatto non meritano il mio risentimento... ma non giustificano però l' impertinente vostro modo di agire.
Zoè. Forse avrò torto, ma voi me lo avete prestato.
Piet. Comme ve venette ncapo, de mprestà lo nnammorato!
Zoè. Me lo avete prestato, e bisogna ritornar la roba che ci vien prestata, ma egli non vuol essere restituito.
Erm. Nol vuol più! Senti Zoè, io lo abborro, lo detesto...
Piet. E io pure lo detesto, e lo abborro.
Erm. Ma voglio fargli dispetto... M' incarico io della tua fortuna e della tua situazione. Ti mariterò con chi ti piacerà, se tu acconsenti a dichiarare innanzi a tutti che non lo ami, e che non vuoi sposarlo...
Piet. Dichiara figlia mia, dichiara...
Erm. Che tu ami un'altro...
Piet. Sì signore.
Erm. Sia qualunque il tuo amante non importa.
Piet. Sia qualunque...Io per esempio faccio sto sacrifizio.
Zoè. Se deggio dirvi la verità... credo di non amar-

lo... Ma credo invece di amare un altro... (*guarda Pietro*)

Piet. (Chist'auto avria da essere io! (*da se*)

Erm. Ebbene?

(*comparisce Alfonso in fondo*)

Zoè. Ma dargli questo dispiacere... è tanto buono... E poi se lo detestate,..

Piet. Lo abborriamo.,.

Zoè. Che v'importa chiunque egli sposi? Oh se lo amaste allora la cosa sarebbe diversa...

Erm. Se io lo amassi dunque ti risolveresti?

Zoè. Sì...

Erm. Ebbene, sì credo di amarlo ancora ed immensamente.

Alf. (*al Coro e tutti*) Amici, amici, venite (*correndo a prendere e baciare la mano di Ermelina*) Ah quanto sono felice.

Erm. Come!... avete ascoltato di nascosto?

Alf. Perdonate Ermelina.Con questa invenzione vi ho obbligata a dirmi quel che non mi avreste mai detto. Voi mi amate?

Erm. Sì, non solo ciò, ma vi prometto di non aver mai più capricci.

Doumont. Dunque, signorina, il vostro sposo è decisamente il sig. Alfonso?

Erm. Sì, sì, ebbene Zoè, ti veggo confusa, interdetta.

Zoè. (*ad Alfonso*) Ma voi mi avete detto che seguitassi a fingere sinchè non fosse trascorsa l'ore convenuta.

Alf. Guarda (*mostra l'orologio*) Compiscono le tre ore.

Zoè. Dunque signorina ve lo restituisco, e vi ringrazio del prestito. Ho fatto soffrir tanto il povero Pietro.

Piet. Aggio sudato friddo... embè damme la mano.

Zoè. Siamo sposi... oh che piacere!

Piet. (*a Doum.*) Amico la pistola fattella fritta.

Doum. Eh non mi.seccare! (*urtandolo*)

Alf. La mia donazione ti rimane.

Erm. Io farò le spese delle nozze...

Zoè. Oh come sono contenta!... (*prende per mano Ermelina e tutti la circondano*)

Tutto questo alle donzelle
Può servir di lezione,
Che non basta l'esser belle
Ma convien che siano buone,
Un capriccio, un sol difetto
Ogni bene fa scordar.

Coro e Tutti. Un capriccio un sol difetto
Ogni bene fa scordar.

Zoè. Intrecciar se poi volete
Con l'amor la giovinezza,
Se fortuna non avete
Se d'amanti v'è scarsezza,
Quei che il core ha prediletto
Non si deve mai prestar.

Tutti Quei che il cor ha prediletto
Non si deve mai prestar.

FINE.